

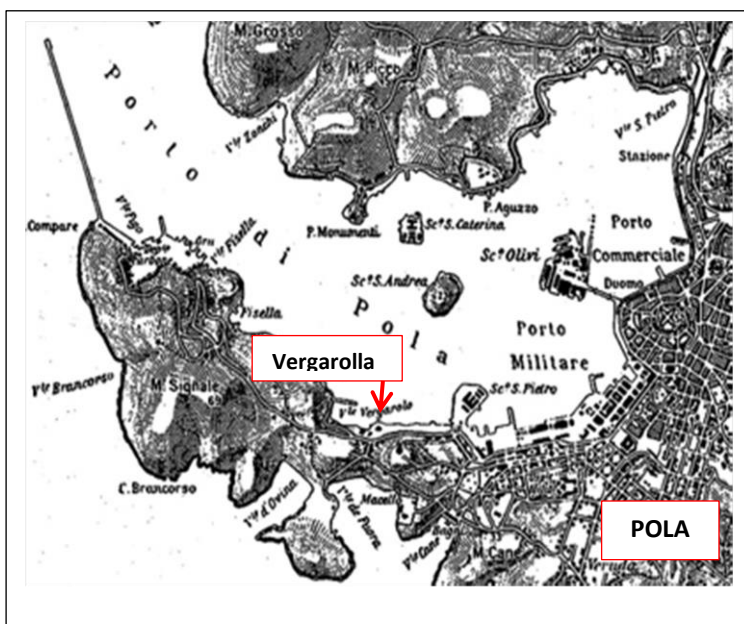
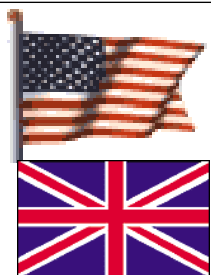


Il Dramma delle Foibe e dell'Esodo

26) LA STRAGE DI VERGAROLLA

Le uccisioni di italiani continuarono anche dopo la dichiarata fine delle ostilità belliche. Ovviamente le documentazioni sono scarse, per il muro di silenzio alzato su queste tragedie dalle autorità slave. Le uccisioni accertate sono state attribuite a rancori personali, sempre allo scopo di confutare la motivazione sostenuta dalla comunità italiana, che individuava nell'insicurezza e nel terrore un mezzo per stimolare l'esodo ed attuare così la pulizia etnica. **Il delfino di Tito Milovan Gilas**, poi caduto in disgrazia, in una intervista rilasciata al quindicinale fiumano Panorama (21 luglio 1991) dichiarò: «**Nel 1946 io ed Edward Kardelj andammo in Istria a organizzare la propaganda anti-italiana... bisognava indurre gli italiani ad andare via con pressioni di ogni tipo. Così fu fatto.**»

La strage di Vergarolla è di questo progetto l'esempio più tragico. Pola nel '46 era formalmente rimasta ancora italiana: infatti era soggetta ad un governo militare anglo-americano che la proteggeva dai titini, in attesa che a Parigi le grandi potenze decidessero se lasciarla all'Italia o cederla alla Jugoslavia: il sogno della cittadinanza era ancora che Pola sarebbe rimasta italiana. Il 18 agosto 1946, la società dei canottieri "Pietas Julia" aveva organizzato sulla spiaggia di Vergarolla, nei dintorni di Pola, le gare natatorie per la Coppa Scarioni, manifestazione agonistica che si svolgeva tradizionalmente in tutta Italia: era un modo per riaffermare il legame di Pola con la Madrepatria.



Sulla spiaggia era rimasto vario materiale esplosivo residuo bellico: ventotto mine di profondità erano state raccolte e disinnescate e messe in sicurezza da artificieri provenienti dal Comando Marina di Venezia comandati dal capitano Raiola che dichiarò successivamente che i lavori di disinnescamento e controllo erano stati condotti da tre squadre, e che "era materialmente impossibile che avvenisse l'esplosione delle mine, perché il tritolo (...) sarebbe esploso solo con l'innesco di un detonatore"

Nel primo pomeriggio ci fu invece una tremenda esplosione, che causò la morte di decine di persone e il ferimento di altrettante: il numero ufficiale delle vittime fu di 65, ma è rimasto approssimativo, in quanto alcuni corpi furono letteralmente polverizzati: si stima che in realtà i morti furono più di 100.



La squadra del Centro Sportivo Proletario, filo-jugoslavo, che aveva vinto una delle gare, aveva lasciato Vergarolla verso l'ora di pranzo. Al momento dell'esplosione erano presenti sulla spiaggia solo italiani, con alcuni militari inglesi, che finirono anch'essi feriti.

Un terzo delle vittime erano bambini e ragazzi: fra questi i due figli del Dottor Geppino Micheletti, chirurgo del locale ospedale "Santorio" di Pola. Gli è stata conferita alla memoria la Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica della Repubblica Italiana.



Mentre stava operando gli fu comunicata la tragica notizia che nell'attentato erano morti anche i suoi due figli Renzo e Carlo, di 6 e 9 anni. Ciò nonostante, l'eroico chirurgo non abbandonò la sala operatoria, e vi trascorse ininterrottamente 26 ore, per l'altissimo numero di feriti gravi che affluivano. Del piccolo Renzo si trovò solo una scarpa, con un calzino, che il padre conservò come una reliquia nella tasca del camice, anche dopo l'esodo.





Lapide posata a Trieste, nel Parco di Piazzale Rosmini



2022 : il comune di Narni ha intitolato a Geppino Micheletti i giardino sotto l'ospedale di Narni

Ovviamente la responsabilità della strage fu palleggiata. Le autorità slave attribuirono lo scoppio alla negligenza degli angloamericani, che avevano il controllo dell'enclave polesana, nel mettere in sicurezza i residuati bellici accatastati sulla spiaggia. Gli inglesi disposero un'inchiesta, che concludeva escludendo che l'esplosione potesse avvenire senza un intervento doloso.

Pur non potendo raggiungere una certa attribuzione delle responsabilità, il documento finale riporta i seguenti punti: Gli ordigni erano stati messi in stato di sicurezza, ed in seguito controllati varie volte, sia da militari italiani, sia alleati. Un ufficiale britannico di nome Klatowsky affermò di aver ispezionato tre volte le mine - l'ultima il 27 luglio - concludendo che le stesse potessero essere fatte esplodere solo intenzionalmente.

- Testimoni diretti - fra i quali uno dei militari inglesi feriti - avevano affermato che poco prima dell'esplosione avevano udito un piccolo scoppio e visto un fumo blu correre verso le mine.
- Il comandante della 24ª Brigata di fanteria inglese[30] - M.D.Erskine - segnalò che le mine non erano né recintate né sorvegliate, proprio perché ritenute inerti e non pericolose.
- Erskine espresse nella relazione finale il parere secondo cui "Gli ordigni sono stati deliberatamente fatti esplodere da persona o persone sconosciute" ("The ammunition was deliberately exploded by person or persons unknown").
- L'UNITA', quotidiano del PCI (partito che partecipava al governo della neonata Repubblica), proseguendo sulla linea tracciata da Togliatti prima e dopo la fine della guerra (vedasi parte 7), in quegli stessi giorni conduceva una continua campagna di stampa in difesa degli interessi jugoslavi nella regione, il 21 agosto 1946 pubblicò un articolo dal titolo "Gli anglo-americani responsabili della strage di Pola".

1	2	cms	The National Archives	ins	1	2
Ref: <u>WD 204/10790</u>			248777			
Please note that this copy is supplied subject to the National Archives' terms and conditions and that your use of it may be subject to copyright restrictions. Further information is given in the 'Terms and Conditions of supply of the National Archives' leaflets						

FINDINGS OF THE BRIGADE COMMANDER

I am of the opinion that:

1. That accident which occurred at VERGANOLA, POLA, on 18th Aug 1946, was caused by the explosion of the following:
(a). Three torpedo warheads;
(b). Four T.M.T. demolition charges.
(c). Five smoke generators.
This was dumped near the sea shore and was not guarded or wired off.
2. All the above ammunition was examined by experts on several occasions, the most recent occasion being 27th July, and was certified to be safe. I do not consider therefore that it is possible for it to have exploded without being detonated.
3. The ammunition was deliberately exploded by person or persons unknown. This is confirmed by the fact that a small preliminary explosion was heard and a fire was seen burning.

6/9/46

/s/ M.D. Erskine, Brig.
Comd. 24th Inf. Brig.

FINDINGS OF THE DIVISIONAL COMMANDER

I agree,

/s/ C.E. LORCH.
Major-General
Commander 1st Armoured Division

9 Sep 46

FINDINGS OF THE C.O. IN C. CMF

I am of the opinion that the explosion was caused by some person or persons unknown. I am satisfied that the ammunition was safe and properly inspected and that it was not feasible to place guards over it. I therefore consider that no blame for the explosion lies with the Allied Military Authorities.

/s/ M.E. Bastin
Brigadier
for Lieutenant General,
General Officer Commanding in Chief.

M. Feb 47

Il pavido governo italiano, formato da una coalizione di comunisti, socialisti, democristiani e repubblicani, tenne un comportamento evanescente, fortemente influenzato dalla posizione del PCI. La comunità italiana fu unanime nell'attribuire la strage ad un attentato dei servizi segreti jugoslavi, finalizzati a seminare il terrore nella popolazione e spingerla all'esodo, realizzando la desiderata pulizia etnica. E' indubbio che la strage di Vergarolla in questo senso fu determinante: svanirono le ultime speranze che l'enclave di Pola potesse rimanere italiana. Vergarolla segnò di fatto l'inizio dell'esodo, cui la popolazione si preparò rassegnata. (Vedi 27: "L'Esodo").

La strage convinse anche gli indecisi che, qualora fossero rimasti in città, nel caso di passaggio alla Jugoslavia, la loro vita avrebbe corso un serio pericolo.

Quella di Vergarolla è dunque la prima e la più sanguinosa strage terroristica nella storia della Repubblica, più di Piazza Fontana, più della Stazione di Bologna.

Qualcosa accomuna la strage di Vergarolla ad altri attentati, ma anche li distingue



Bologna, 2 agosto 1980

Vergarolla (Pola) 18 Agosto 1946



"DECEDUTI"

Questa tomba raccoglie i resti di 26 vittime della strage, i cui corpi non fu possibile ricomporre

2 AGOSTO 1980 VITTIME DEL TERRORISMO FASCISTA		
FRANCESCO CEFARE EDONDE PREA ANNI 14	SEVERA MIRAVELLI IN BARBERA	1946 36
FRANCESCO EDONDE PREA ANNI 14	ANDREINA MARINO	34
LEONARDO PREA ANNI 14	LEO LUCA MARINO	34
ANNA MARIA DONO DI NASTRI	DOMENICA MARINO	34
CARLO NASTRI	SALVATORE LARRO	37
MARILEA GALLON	VERA CARLI DI LAURO	38
MARILEA AGOSTINO DI GALLON	ROSA NATALI	38
MARILEA TROISI	GIUSEPPE SALVATORE TAPPALE	38
ANNA MARIA SALVADORI DI TROISI	PIU' CARMINE BENCIGNO	38
ROBERTO DE NASTRI	GAETANO RUFA	38
ELISABETTA NASTRI DI DE NASTRI	ANTONIO DI PAOLA	38
VITTORIO VACCARO	PIRO' CASTELLARO	38
ELISABETTA DE NASTRI	MATEO RASO	38
	VINCENZO PITTERI	38

VITTIME DEL TERRORISMO FASCISTA



Bologna non dimentica
Vergarolla non è nemmeno conosciuta



Alyan, il bimbo siriano morto sulla spiaggia di Bodrum il 3 settembre 2015, che ha commosso il mondo

I resti di un bimbo straziato dall'esplosione a Vergarolla: non ha commosso nessuno



Nelle carte del National Archives di Kew Gardens (Foreign Office) , vicino Londra, è recentemente emerso un documento datato 19 dicembre 1946 che ha come titolo «Sabotage in Pola». Si tratta di un'informativa che riporta come fonte la sigla CS, dietro la quale si cela una delle formazioni di spionaggio più attive in Italia nel dopoguerra: il Battaglione 808° per il controspionaggio, con sede a Roma, composto tutto da carabinieri e dipendente dal Sim, il Servizio segreto militare, che allora - dopo l'8 settembre '43 - collaborava con gli Alleati.

Viene indicato il nome di Giuseppe Kovacich, agente dell'Ozna, come «uno dei sabotatori» che provocò l'esplosione. Il documento contiene persino una descrizione fisica del Kovacich, quale soggetto alto, magro, castano, con gli occhi azzurri, e «corrisponde in buona parte a quella fornita da alcuni testimoni che avevano visto un individuo avvicinarsi con fare sospetto al deposito di mine»: si trattava di un disertore della Marina Militare Italiana, «molto zelante nel perseguire gli Italiani» e prontamente sparito dopo l'esplosione.



Lapide in ricordo delle vittime dell'eccidio di Vergarolla

Silenzio fuori ordinanza suonato ogni anno dal trombettista Mario Fragiaco nel l'anniversario della strage di Vergarolla

<https://www.youtube.com/watch?v=tKGh7aj4Pcw>





La piccola lapide posata a Pola: qualcuno aveva rotto la foto del Dottor Micheletti, ma poi è stata sostituita.

Mio articolo, Gazzetta di Parma 13 Agosto 2020
<https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2022/05/18-agosto-strage-di-Vergarolla.pdf>





2001: bisogna andare a Pola (oggi Croazia) sulla statale Promontore – Pola - Umago per veder commemorata la strage

Continua: 27- L'Esodo: <https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2022/06/27-L-Esodo.pdf>

Vai alla home page: <https://www.studiober.com/il-dr-bernkopf-e-le-foibe/>